



5xmille al Tibet

Anche quest'anno destina il tuo 5x1000 ad **ASIA Onlus**. A te non costa nulla per il Tibet è un aiuto importante.

Basta inserire il codice fiscale di **ASIA 03556801003** e firmare l'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi Modello Unico 2010, CUD 2010 o 730.

IN PRIMO PIANO



EMERGENZA TERREMOTO.
Report delle attività svolte

STORIE DA YUSHU



Una storia da Yushu
di Federica Grassi
Coordinatrice dei progetti di ASIA In Qinghai

TESTIMONIANZE



L'incontro con il Venerabile Tenzin Soepa
di Costantino Albini
Sostenitore a distanza

NEWS DAI PROGETTI



ASIA in Nepal
di Silvia Beccacece
Capo progetto di ASIA in Nepal



Emergenza Terremoto Report delle attività svolte

Il 14 aprile scorso un violento terremoto ha colpito la Prefettura tibetana autonoma di Yushu uccidendo più di 2.000 persone, ferendone oltre 12.000 e lasciandone senza casa e senza nulla circa 100.000.

Dopo la scossa principale di 7.1° gradi della scala Richter, registrata alle 7:49 di mattina a Jiegu, altre 700 scosse hanno letteralmente distrutto la città, ridotta a un cumulo di macerie.

Il 70% delle scuole (192 in totale) è impraticabile, l'unico ospedale esistente è crollato così come il 60% dei monasteri buddhisti della regione, tra cui il *Gyanak Mani*, il tempio che raccoglieva la più grande collezione di *mani* (pietre con preghiere intagliate a mano) del mondo, oltre due miliardi, e otto stupa e ruote di preghiera alte 10 metri.

LA PREFETTURA AUTONOMA TIBETANA DI YUSHU

La prefettura di Yushu è abitata prevalentemente da tibetani di etnia Khampa. Si trova al centro della vasta area nomade del Tibet Orientale, a un'altitudine media di 4.000 metri sul livello del mare con altipiani, nelle aree occidentali, da dove nascono tre dei maggiori fiumi dell'Asia: il fiume Giallo, il fiume Azzurro e il Mekong, che superano i 5.000 m.

Questa è un' area di estrema povertà, dovuta sia alle condizioni orografiche del territorio sia al fatto di essere abitata prevalentemente da popolazioni nomadi. Nel 2003/2004 ASIA, su richiesta della gente del luogo, è intervenuta con un progetto di Emergenza per la lotta alla fame e per il raggiungimento dell'autosufficienza economica delle tribù nomadi tibetane finanziato dalla Presidenza del Consiglio Italiano con i proventi dell'8x1000.

Il nome del capoluogo della prefettura in cui è stato localizzato il terremoto – Jyekundo in tibetano, spesso abbreviato in Jyegu – deriva dalla contrazione di “Kyelwa gu” e ha vari significati. Uno è quello etimologico: “Kyelwa gu” significa “nove vite” e sta ad indicare che una vita vissuta in questa terra sacra e meravigliosa equivale a nove vite vissute altrove.

Yushu, il nome della regione in cui si trova Jyekundo, deriva dal tibetano “yul shu” che letteralmente significa “**terra vestigiale**” – vestigial land – dal poema epico di Re Gesar. Yulshu è la terra dove nacque la bella moglie di Re Gesar, la regina Singcham Drugmo e dove governò suo padre Ga Tempa Gyaltzen. Visto questo legame con la regina di Gesar, Drugmo, le donne di Yushu hanno la fama di essere belle e regali.

Un altro significato è quello che concerne l'aspetto geografico: il suffisso “do” denota che il luogo in questione è **ubicato alla confluenza di due fiumi** (così come Chamdo, Dhartsedo etc.), il Dza-chu and the Peltang-chu. Una denominazione geografica più ampia di tutto il territorio è Kham-toe, o Kham settentrionale.

COME SI È MOSSA ASIA?

Appena avuta notizia del sisma ASIA, in contatto con l'ufficio di Xining, ha lanciato un appello per la raccolta fondi, a cui Voi avete risposto calorosamente.

Grazie alla vostra partecipazione alla nostra campagna abbiamo potuto organizzare subito una **distribuzione di generi di prima necessità**. Il nostro personale a Xining (due espatriati italiani, Federica e Pierfrancesco, e otto persone locali) si sono dirette a Yushu dove



hanno distribuito **800 kit** composti da cibo (zucchero, sale, té, tsampa – una farina d’orzo tostato, burro, pane) prodotti per l’igiene personale (sapone, carta igienica, bacinelle d’acciaio) e coperte.

I kit sono stati così distribuiti:

200 kit	al centro di distribuzione governativo e successivamente suddivisi tra l’ospedale campo e i nomadi del resettment della città di Jiegu.
100 kit	alla prima scuola elementare di Yushu.
100 kit	alle famiglie sparse nei villaggi sul versante nord della montagna
80 kit	sono stati consegnati, grazie all’aiuto dei volontari di una ONG locale, nei villaggi intorno a Jiegu, non ancora raggiunti dagli aiuti governativi
320 kit	alle famiglie di Jiegu in difficoltà

Contemporaneamente alle distribuzioni e successivamente a queste, lo staff di ASIA si è occupato di effettuare valutazioni e sopralluoghi per conoscere meglio la situazione e i danni causati dal terremoto, distribuire questionari per individuare i target più deboli e incontrare i rappresentanti delle istituzioni locali.

È stato così individuato il target della seconda distribuzione: **la terza scuola elementare di Yushu**. Un grande edificio, seriamente danneggiato dal terremoto, che prima del sisma ospitava 3.100 studenti. Su richiesta e sotto il coordinamento del Dipartimento dell’Educazione, ASIA ha distribuito aiuti allo staff della scuola (164 persone) e fornirà il pranzo ai 1.500 studenti che hanno ripreso le lezioni nei prefabbricati forniti dal Dipartimento dell’Educazione e da altre organizzazioni locali.

CHE COSA È STATO DISTRIBUITO?

Alle 164 persone dello staff della scuola abbiamo distribuito:

<i>Beni distribuiti agli insegnanti e allo staff della scuola</i>	
144 tende	di 12 m2 doppio strato waterproof, imbottitura di 5mm di feltro, struttura di metallo inossidabile)
328 letti	2 letti per tenda di acciaio inossidabile completi di lenzuola, cuscini e coperte.
164	Stufe in ghisa alimentate a carbone
164	Pentole per cucinare
164	pannelli solari completi di lampadina e batteria
5000 kg	di farina d’orzo
486 kg	di burro di yak



Indirettamente, oltre ai 164 insegnanti hanno beneficiato di questa distribuzione anche le loro famiglie permettendoci di sostenere 700 persone in totale.

Per il pranzo degli studenti abbiamo fornito:

Beni alimentari distribuiti per il pranzo dei 1.500 studenti	
22.500 kg	di Tsampa
2.250 Kg	di burro.

Indirettamente beneficeranno di questa distribuzione anche le famiglie dei ragazzi.

Grazie a queste prime distribuzioni siamo riusciti a sostenere un totale di circa 9.000 persone, distribuendo complessivamente 34.620 Kg di tsampa, 4.742 kg di burro, coperte, tende, letti, e generi di prima necessità.

PROGETTI FUTURI

I nostri prossimi interventi si concentreranno sulle scuole, per sostenerle nella ripresa delle attività didattiche; sulle cliniche: per fornire cure sanitarie di base ai bambini e agli insegnanti, sulla sanitazione dell'acqua per evitare il diffondersi di infezioni e malattie, e sui target più deboli: donne, orfani e anziani che sosterranno con distribuzioni di cibo, vestiti, tende, soprattutto in previsione del prossimo inverno, che a 4.000 metri di altitudine arriverà già a settembre. È, infatti, necessario agire in fretta, prima che le rigide temperature invernali (che scendono di molti gradi sotto lo zero) rendano impossibili le condizioni di vita della popolazione di Yushu.

C'è molto da fare e bisogna farlo in fretta!

Non fermiamoci adesso

Aiutaci ad Aiutare.

- Con bonifico bancario, intestato a ASIA Onlus

IBAN IT 27 M 01030 72160 000000389350

- Con conto corrente postale, intestato a ASIA Onlus

Ccp n. 89549000

- Con carta di credito sul sito www.asia-onlus.org



Una storia

di Federica Grassi, coordinatrice dei progetti di ASIA In Qinghai

Si è aperta in questi giorni una nuova fase per la città di Jiegu: **sono iniziate le demolizioni**. Gli edifici sopravvissuti alla violenta scossa di terremoto dello scorso 14 aprile e alle numerose scosse successive che si sono registrate nella regione negli ultimi due mesi sono stati contrassegnati con dei numeri, da 1 a 3 in funzione dei danni causati dal terremoto. Tutti gli edifici contrassegnati con il numero 3 verranno abbattuti, quelli a cui è stato assegnato il numero 2 subiranno dei lavori di riparazione e i pochissimi a cui è stato attribuito il numero uno rimarranno in piedi, purché i nuovi pianificatori urbani di Yushu non li riterranno mal collocati. Un piano urbanistico generale non è tuttavia ancora pronto, mentre per alcuni edifici pubblici sono stati già elaborati dei progetti di ricostruzione. Tuttavia, il susseguirsi di altre scosse di terremoto, che causano nuovi crolli e danneggiamenti, rendono le valutazioni più complicate.

La situazione degli sfollati rimane pressoché invariata; alcuni sono accampati tra le macerie delle loro abitazioni, mentre altri in specifici punti di raccolta. Le condizioni di vita delle persone sono estremamente difficili, **si vive in situazioni di indigenza e in ambienti insalubri**. In città ci sono punti con l'acqua corrente, non ci sono bagni pubblici se non pochi all'ingresso della città. Dei quattro generatori elettrici funzionanti prima del terremoto ne è in funzione solo uno, che non riesce a coprire le necessità di tutti. La gente usa quindi candele, pannelli solari e generatori. Le connessioni telefoniche sono state ristabilite.

ASIA ha concluso la sua seconda distribuzione di aiuti che ha avuto come beneficiari 164 insegnanti della terza scuola elementare di Yushu e le loro famiglie e 1.500 bambini.

La distribuzione di tende, coperte, letti, stufe, pannelli solari, pentole e cibo è avvenuta in 3 tranche. Ricevuti i kit lo staff della scuola si è installato in diversi punti della città: alcuni sulle macerie della loro casa, altri nei campi di sfollati creati per via del rischio di crollo di una diga (alcune zone della città sono state evacuate).

Le tende assicureranno una casa provvisoria per tutto il tempo necessario alla ricostruzione, un tempo che va dai 3 ai 5 anni. La collocazione dei campi e delle tende non è definitiva. Il piano di ricostruzione della città è ancora provvisorio ma quando inizieranno i lavori di ricostruzione verrà chiesto alla gente di abbandonare le macerie delle loro case e di spostarsi altrove.

Nel violento terremoto queste persone hanno perso tutto ciò che avevano sotto le



macerie tra le quali vivono c'è tutta la loro vita, ci sono sepolte tutte le cose acquistate con sacrificio, facendo debiti, c'è la loro storia, fatta anche di legami familiari e di affetti che saranno costretti ad abbandonare per ricominciare tutto da zero.

Oltre ai beni, alle cose, molti in questo terremoto hanno perso familiari ed amici; sono tanti i bambini rimasti orfani che, se sono fortunati, vengono affidati ai parenti. Molto spesso però questa soluzione è impraticabile e i bambini vengono mandati in orfanotrofi lontani dalla loro città e dal loro contesto socio-culturale e familiare a Xining, Pechino, Shanghai.

Altra situazione di emergenza è quella rappresentata dagli anziani e dai disabili che hanno perduto coloro che si occupavano della loro sussistenza. Immediatamente dopo il terremoto, molti di loro non hanno beneficiato di alcuna distribuzione di emergenza non avendo nessuno che si occupasse di prendere la loro razione.



Durante la nostra distribuzione presso la terza scuola elementare di contea abbiamo avuto modo di toccare con mano e di vivere in prima persona uno di questi drammi nel dramma del terremoto. Nel sisma hanno perso la vita Nyinma Dempa, un insegnante e sua moglie, lasciando due bambini, uno di 11 anni e una bambina di 2 (trovata viva sotto i corpi dei genitori) e i due anziani genitori di Nyinma – 79 anni lui, 67 lei, invalida. Questo nuovo nucleo familiare non ha modo di provvedere a se stesso, e fino al nostro arrivo non disponeva nemmeno di una tenda in cui vivere. Sono stati aiutati e sostenuti da amici e dalla scuola stessa. La loro paura è che li separino e che i bambini vengano affidati ad altri parenti o mandati in orfanotrofio. Al momento, grazie al nostro intervento, hanno almeno un posto dove vivere tutti insieme.



TESTIMONIANZE: La parola ai nostri sostenitori



L'incontro con il Venerabile Tenzin Soepa di Costantino Albini, sostenitore a distanza

Prima di atterrare, il bimotore della Kingfisher Airlines descrive un ampio cerchio nel cielo, mostrandoci lo splendore verdeggianti della valle di Dehra Dun, incorniciata dalle vette candide e imponenti del Gahrwal Occidentale. Una volta sbarcati, attraversiamo in automobile una densa foresta, dove gli incontri con esseri umani sono più rari del denso affollamento a cui in India ci si abitua quasi subito. Qui invece, ci informa il conducente, non è infrequente vedere animali selvatici: non soltanto i comunissimi, invadenti macachi *rhesus* "faccia rossa", ma anche i riservati, elegantissimi *langur* "faccia nera", anche conosciuti come le scimmie Hanuman, e poi cervi, caprioli, cinghiali, cani selvatici, lupi, vari felini (il famoso Corbett Tiger Reserve non è lontano) e persino l'elefante selvaggio!

Comunque, anche senza vedere elefanti o tigri il percorso è suggestivo e si sente quassù un ritmo di vita molto più disteso che nelle grandi città. Lasciatoci alle spalle la rumorosa cittadina di Dehra Dun, densa di collegi di lusso e di grandi accuartieramenti militari, c'inerpichiamo per la tortuosa strada che porta a Mussoorie, salendo da quota 700 a 2000 metri in 34 chilometri.

Il nostro obiettivo è un luogo chiamato Happy Valley, la valle felice. Lì incontrerò per la prima volta l'anziano monaco che già da sette anni ho sostenuto, assieme a mia moglie Patrizia, ora purtroppo scomparsa. Spesso ci ripetevamo che un giorno saremmo andati a conoscerlo. In questo viaggio mi accompagnano Marco ed Elena, anche loro amici e sostenitori di A.S.I.A.

Il Venerabile Tenzin Soepa appartiene alla Scuola dei Gelugpa, «i Virtuosi», di cui fa parte il Dalai Lama. Arrivato dal Tibet senza una famiglia che lo sostenga, alla sua età Tenzin Soepa non si può permettere di stare in monastero. Il sistema monastico tibetano, non avendo un'istituzione finanziaria ecclesiastica completa di banche, non è in grado di provvedere al sostentamento centralizzato dei membri del clero: sono le loro famiglie a doversene far carico, cosa che è solitamente considerata motivo di orgoglio. Diversamente, per un monaco senza famiglia e senza mezzi la vita si fa difficile; è per persone così che il Sostegno a Distanza (SAD) di A.S.I.A. può fare la differenza.

Arriviamo infine alla Tibetan Homes Foundation, nel cuore di una valle ridente che davvero merita il suo appellativo. Il responsabile del SAD, Kalsang Namgyal, fa gli onori di casa e siamo accolti molto cordialmente. La struttura, che affianca una notevole comunità di famiglie tibetane, è grande, composita e molto curata: c'è un tempio, una casa-famiglia per anziani e un collegio per giovani studenti di ambo i sessi, che vediamo sfilare numerosi fra le classi;



i loro sorrisi verso di noi sono allegri e luminosi. C'è in loro un'aria un po' scanzonata, che preannuncia l'arrivo delle vacanze.

Finalmente veniamo condotti alle casette dei monaci, attorno al piccolo tempio cui fa capo l'intera comunità locale. Piccole costruzioni a schiera, a un piano, molto semplici.



Tenzin Soepa è un semplice monaco, senza titoli di rango o di studi superiori. Ha 83 anni, una grande fede nel Triplice Gioiello e nel Dalai Lama, e, per sua fortuna, una costituzione robusta. E' un tipo spartano, nei suoi occhi brilla una luce onesta e virile, appena offuscata dal velo degli anni. La sua schiena è dritta come una freccia, le sue mani deformate dall'artrite. Accogliendoci

con la tradizionale *kata*, la sciarpa bianca di saluto, ci fa entrare tutti nella sua piccola cella.

Un letto, un altarino, una sedia e un tavolino; in un angolo, un armadietto. Nell'altarino, alcune statue del Buddha, di Chenrezig, il Buddha della Compassione Universale, di Tsongkhapa, il grande Maestro fondatore della scuola Gelug, e alcune fotografie del Dalai Lama. E poi qualche candela, un biscotto come offerta, qualche libro di preghiere; null'altro.

Le sue prime parole sono di gratitudine e ringraziamento per il nostro sostegno, e di conforto per me nel mio lutto.

«Per grazia del Signore Buddha, godo di buona salute», ci informa, «sebbene gli acciacchi della vecchiaia si facciano sentire di più con la stagione fredda!». Ride, con quel pudore tipico delle genti asiatiche, che vuole minimizzare le cose serie.

Gli regaliamo calzettoni di lana, una bella sciarpa e un berretto caldo. Poi, tramite la traduzione di Kalsang, gli chiediamo se c'è qualcosa in più che possiamo fare per lui, se ha qualche desiderio particolare.

Gli occhi gli s'inumidiscono; «In tutti questi anni, da quando sono arrivato in India, non ho mai potuto partecipare al grande Monlam annuale di Bodhgaya, con Sua Santità il Dalai Lama.»

Se anche non sapessimo quanto sia significativo per ogni monaco, almeno una volta nella vita, potersi unire al Dalai Lama nelle preghiere del Monlam Chenmo, la sua espressione estatica, di una purezza quasi infantile ci svela il sogno di quest'uomo semplice, spirituale.

Due parole con Kalsang, e stabiliamo una cifra che possa ragionevolmente permettergli il viaggio e la permanenza laggiù per il tempo necessario. Per le nostre tasche occidentali è quasi irrisoria, ma la sua commozione non appena il nostro interprete lo informa che il suo desiderio sarà esaudito ci fa comprendere che per lui abbiamo fatto il gesto più importante.



All'imbrunire, la fredda aria himalayana ci ricorda che è giunto il momento di salutarci. Il calore e la sincerità con cui il Venerabile promette che pregherà per noi «tutti i giorni», il suo sorriso mentre ci osserva allontanarci si imprimono per sempre nella memoria, danno a questo viaggio un significato raro e prezioso: sentiamo in fondo al cuore che in questo Paese lontano abbiamo un amico.

NEWS DAI PROGETTI



ASIA In Nepal

di Silvia Beccacece, capo progetto di ASIA in Nepal

Da dicembre 2009 ASIA Onlus ha ufficialmente il suo Headquarters nepalese a Boudhanath, il suggestivo quartiere tibetano di Kathmandu. Oltre a seguire più da vicino i progetti di sostegno a distanza avviati in Nepal già da anni (sponsorship di 173 bambini presso la scuola primaria *Manasarovar Academy* di Boudhanath e sostegno di 53 monaci del *Triten Norbutse Bonpo Monastery* di Swayambhunath), il personale di ASIA sta avviando un progetto di water and sanitation nel Distretto di Kavrepalanchok, come da Project Agreement siglato con il *Social Welfare Council*, l'ente governativo locale preposto alla gestione istituzionale dei progetti di cooperazione.

Il progetto, che avrà una durata di tre anni e sarà realizzato grazie al supporto economico di Intervita Onlus, ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione target e delle opportunità educative per circa 1000 bambini che vivono nelle comunità selezionate.

L'identificazione dell'area di progetto è avvenuta seguendo le indicazioni prescritte dal governo nepalese, che incoraggia fortemente le INGO a decentrare gli interventi in aree rurali, e sulla base delle carenze infrastrutturali manifestate dai VDC - *Village Development Committee* - agli uffici distrettuali di riferimento. Dopo un'accurata fase di assessment sul campo, iniziata nell'agosto 2008, il VDC di Deubhumi Baluwa, localizzato a circa 50 km da Kathmandu, è stato individuato come destinatario degli interventi.

Durante la fase preparatoria sono stati organizzati numerosi incontri con la popolazione beneficiaria del progetto, per la maggior parte appartenente al gruppo etnico dei *Danuar*, fortemente discriminato dalla società nepalese, e con i principali *stakeholder* che avranno un



ruolo fondamentale durante la realizzazione del progetto. In particolare nel VDC è presente un interessante *Women Group*, guidato da una leader molto impegnata, che si riunisce periodicamente per trattare temi importanti come la salute riproduttiva e lo sviluppo di attività di *Saving Credit and Loan*. Per misurare il livello di indigenza degli abitanti di Baluwa basti pensare che l'obiettivo di risparmio mensile delle famiglie aderenti al gruppo di microcredito è di 25 Rupie Nepalesi, cioè circa 25 centesimi di Euro.



Il progetto intrapreso da ASIA prevede lo sviluppo di due componenti, l'una strettamente connessa alle tematiche *watsan*, l'altra finalizzata al miglioramento igienico-sanitario e al supporto delle attività scolastiche quotidiane di almeno 15 scuole primarie situate a Baluwa e in due VDC confinanti.

La prima componente doterà il villaggio di Baluwa (3500 abitanti) di un sistema idrico a gravità che andrà ad alimentare circa 75 fonti pubbliche (mediamente una ogni otto famiglie), garantendo lo standard minimo quotidiano di 25 litri di acqua potabile per persona. Attualmente le fonti di approvvigionamento presenti nell'area sono un vecchio sistema idrico, ormai totalmente inefficiente, piccoli torrenti e pozzi poco profondi, dove la qualità dell'acqua è

sensibilmente distante dagli standard WHO ed evidenti risultano le ricadute negative sulla salute degli abitanti. Verranno inoltre realizzate toilet familiari a doppia fossa settica, in grado di generare compost utilizzabile come fertilizzante organico negli orti e al fine di ridurre considerevolmente il diffuso fenomeno della *open defecation*.

Nella fase costruttiva la popolazione locale verrà ampiamente coinvolta, così da sviluppare quel senso di *ownership* comunitario, fondamentale per la durata nel tempo delle infrastrutture realizzate. Saranno pertanto organizzati training sui metodi costruttivi e sulla gestione e manutenzione dei sistemi idrici e delle toilet, nonché una serie campagne di sensibilizzazione sui temi dell'acqua e dell'igiene personale e ambientale.

La componente *education* prevede invece interventi di base orientati a garantire il regolare svolgersi delle lezioni attraverso la distribuzione di materiale scolastico (quaderni, matite, colori, arredi, etc.), che nelle scuole primarie governative di villaggio è fortemente carente, interventi di carattere strutturale volti alla fornitura di acqua potabile mediante realizzazione di *Rainwater Harvesting Unit*, al miglioramento o alla costruzione ex-novo di toilet scolastiche e in generale azioni mirate ad innalzare il livello igienico-sanitario nelle scuole (pavimentazione di cortili, interventi sugli edifici scolastici, manutenzione dei sistemi idrici esistenti).



Anche in questo caso la componente hardware sarà affiancata da una serie di training e workshop destinati rispettivamente agli insegnanti, per il perfezionamento dei metodi educativi, e ai genitori degli studenti, per innalzare il livello di consapevolezza sull'importanza della frequentazione scolastica; gli studenti saranno invece coinvolti in campagne di *Hygiene Promotion* e dotati di HP kit.

Attualmente il progetto si trova nella fase di start-up, i primi interventi sul territorio relativi al rilievo topografico, all'indagine sulla popolazione locale mediante *baseline survey* e di formazione dei gruppi di lavoro,

nonché la distribuzione di materiale scolastico, saranno attuate entro i prossimi tre mesi.

Per seguire quotidianamente il progetto sul campo, ASIA ha da poco aperto un Field Office a Dhulikhel, cittadina capoluogo del distretto di Kavrepalanchok, e si avvarrà della sinergica collaborazione di *Enpho*, ONG partner nepalese.

Sono numerose le motivazioni che ci hanno spinto ad entrare in Nepal. Questo paese – così come l'India – confina con la Cina e ospita un'importante parte della diaspora tibetana, che ASIA già da anni sostiene grazie alle adozioni a distanza di bambini e di monaci. Inoltre il Nepal è stato devastato dalla guerra civile, che ha messo in ginocchio la popolazione che oggi è tra le più povere al mondo. Per questo abbiamo deciso di intervenire con progetti a medio e lungo termine e di estendere il nostro contributo anche in Bhutan e in Mongolia esterna, paesi in cui nel 2010 abbiamo programmato delle missioni di fattibilità, vista la forte affinità etnica, culturale e spirituale con il Tibet.